Anno X. TORINO, Mercoledì 12 Luglio 1876 Num. 191.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia	Anno L. 37	Sem. 20	Trim. 10
Stati Uniti	» 48	» 25	» 13
Repubblica Argentina e Uruguai	» 54	» 27	» 15

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 1[illegible].

TORINO, 12 LUGLIO 1876.

Un dissidente di destra.

Dei discorsi che furono pronunziati alla Camera elettiva a proposito della convenzione di Basilea, se non il più importante, certo il più piacevole e curioso fu quello dell'on. Peruzzi, il quale si staccò clamorosamente in quella congiuntura dai suoi politici amici.

Non entrò nella spinosa selva delle cifre, non pesò i vantaggi e gli svantaggi dei patti stipulati, niente delle obbligazioni, dell'inventario, delle riparazioni, materie su cui si erano lungamente estesi i suoi colleghi. In quella vece una limpida esposizione dei motivi del suo dissenso, venustà nel parlare, frizzi pungenti senza apparente malizia.

Poi, ciò che rendeva assai interessante il suo discorso, ciò che spiegava lo scioglimento dell'antica maggioranza, la probabile trasformazione delle parti politiche.

Ma fu Ubaldino Peruzzi che operò una conversione a sinistra, o non istette egli invece saldo al suo posto, mentre gli altri mutavano terreno?

Nella sua relazione il sig. Peruzzi asseriva che il Ministero non aveva voluto risolvere la questione dell'esercizio in astratto, ammetteva una buona amministrazione governativa in materia di strade ferrate, ma riteneva che il nostro organismo non avesse ancora raggiunto quel grado di solidità e di perfezione che si richiede per condurre senz'incagli un servizio così vasto ed importante.

Ciò si pensava nella primavera del 1875. Ma il sole della scorsa estate operò miracoli, fece vegetare con maraviglioso rigoglio la pianta della *burocrazia*.

Maturò pure l'anno scorso quella proposta di legge sulla sicurezza pubblica, ma non diede buoni frutti, come osserva il Peruzzi, non produsse altro che perdita di tempo, fece ad alcuni cattivo sangue, fece separare tra loro alcuni amici e fu la cuccagna degli stampatori.

Ad ogni modo il Ministero poteva fare i progetti che gli garbavano, ma si scordò « che il Governo costituzionale non funziona solamente dentro la Camera e dentro il Senato, ma dev'essere una continua consultazione degl'interessi del paese e i ministri devono stare col polso in mano, come dicono i medici. »

Il Ministero, poco curandosi della consultazione e dei polsi, affrontò con ardire un problema gravissimo, che da lungo tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle nazioni più civili.

Certamente le ardite imprese eccitano entusiasmo, le grandi idee piacciono e fanno uscire, quando si discutono, dal marasmo dei pettegolezzi, pei quali spesso si punzecchiano i politici. Ma il cambiamento in questo [illegible] fu improvviso ed inopportuno. L'Italia era appena guarita dal grave male del disavanzo (nella supposizione che fosse guarita, e che si possa dire guarita quando mancano 70 milioni ad aggiustare le partite) e a questo malato, appena entrato in convalescenza, si osava proporre di fare uno sperimento non tentato neppure dagli Stati più sani e robusti.

Si vede in ciò l'ottimismo del signor Minghetti, da cui si cura più difficilmente che non l'Italia dal disavanzo.

Il sig. Peruzzi che non è tanto ottimista, non si sentì il coraggio di seguire i suoi amici in quella via, e fu imputato della responsabilità della crisi. Questa imputazione è in ogni caso una prova del gran conto in cui è tenuto, che lo si crede un valente generale, non un semplice gregario, benchè egli dica che si astenne dal rendere il suffragio al 18 di marzo, che si crede tutt'al più caporale di sette od otto deputati, non autore di una crisi per cui l'opposizione raccolse sessanta voti di maggioranza.

Del resto il Peruzzi era conseguente a se stesso, applicò le teorie che aveva sostenute nella Società Adamo Smith, detta per dileggio: *Andiamo*, *smetti*, e i suoi voti furono sempre per la libertà economica.

Ora egli si trova fra i sostenitori (non poniamo pegno che sarà tale costantemente) del Ministero sorto dall'opposizione. Ed era nel 1862 oppositore del Ministero del Rattazzi, in cui sedeva l'on. Sella, sostenuto dalla sinistra. Egli si trovava nello stesso campo del signor Broglio, che è ora fra' suoi più riciisi avversarii. Credette suo dovere il non transigere per far piacere agli antichi suoi amici, per servire alla disciplina delle parti politiche. Del resto di questa disciplina non si diede guari pensiero il Governo, che non consultò i suoi amici in quella gravissima questione dell'esercizio delle strade ferrate, di cui si assunse la responsabilità intera. Il Peruzzi fu anzi ne' momenti più gravi sì fedele alla sua parte, che si acquistò il titolo di capobanda della consorteria.

Contuttociò non è l'on. Peruzzi ostile in genere al riscatto e specialmente pel motivo che noi abbiamo due porti rivali, Marsiglia e Trieste, e finchè abbiamo i nostri sbocchi alpini e la rete della valle del Po nelle mani di una Società, i cui principali interessati hanno interessi anche maggiori nella Società *Paris-Lyon-Méditerranée* che conduce a Marsiglia e nella *Sudbahn* che conduce a Trieste, siamo in una condizione non buona.

Ma tale riscatto non era punto una conseguenza necessaria delle obbligazioni assunte coll'Austria. Il trattato si riferiva alle convenzioni del 1861 e portava soltanto che si separassero le due reti, rimanessero le obbligazioni in comune. Entrambi i Governi s'impegnavano ad obbligare insieme la Società a dar esecuzione ai patti stipulati prima. Cade quindi tutto quell'apparato di argomentazioni fondato sulla fede che si deve mantenere, non pur coi privati, ma colle Potenze straniere.

Era quindi un dovere il costringere la Società ad osservare i patti, e questo dovere non si adempiè. Un tratto il Governo diede al senatore Cambray-Digny la commissione di farli osservare, ma fu una missione in *partibus infidelium* perchè egli non si mosse di Firenze. Per dieci anni dunque non si fa nulla e poi in pochi mesi si conchiude improvvisamente una convenzione nuova di pianta e si vuole che la si accetti a chius'occhi. Quanto meglio non sarebbe stato il riformare le leggi d'imposta! Si sarebbero così risparmiate, nota il Peruzzi, certe imposte di fabbricazione, riuscite più dannose a certe industrie, che proficue al tesoro, come, per esempio, quelle dell'alcool, della birra, della polvere di cicoria. Quest'ultima ha avuto per risultato di far chiudere le fabbriche stabilite in Italia. È vero che quest'industria ci fa ingoiare un infame caffè, ma siccome la polvere di cicoria non si fa qui, ci viene dall'estero, avremmo avuto il conforto di sorbire cicoria nazionale.

Al postutto, quantunque nel cattivo stato delle finanze italiane non sia guari prudente il consiglio di fare grandi esperimenti, degli esperimenti neppur tentati dall'audace Francia, la quale, secondochè dice il *Débats*, ci sarebbe grata se li facessimo noi, per potersene giovare, ove riuscissero vantaggiosi, non conviene poi assolutamente fare esperimenti sopra fatti già chiariti nocivi. Non converrebbe, a cagion d'esempio, ritentare le leggi annonarie per procacciare il buon mercato dei viveri. E che tale sia l'esercizio governativo ne è convinto l'on. Peruzzi, i cui ragionamenti noi seguiremo molto di buon grado.

Moncalieri, 11. — Domenica prossima, 16 luglio, avrà luogo la *festa patronale* del Beato Bernardo.

Questa festa, che riesce sempre sì allegra ed animata, in quest'anno riescirà poi animatissima per le facilità che presenta il *tramway*.

Oltre alle funzioni religiose, vi saranno fuochi artifiziali eseguiti dal valentissimo Virglio; quindi concerti, illuminazione del teatro Civico.

Al tiro a segno vi saranno gare con premi straordinari.

Tutti gli esercenti poi prepareranno cibi squisitissimi e vini prelibati a buon prezzo. Vera cuccagna!

Chieri, 10. — Ci scrivono:

« I dilettanti giuocatori di pallone di Chieri vinti ieri, 9, dai dilettanti torinesi *al cordino*, sfidano questi ultimi per una partita *a caccie* per il giorno 23 corrente, anche interessando la partita per la somma di lire 100. Attendono una risposta. »

Bologna, 10. — Giorni sono a Savigno, il parroco Baraldi don Pietro, d'anni 72, investito da un bue, cadeva in un burrone ove perdeva miseramente la vita.

CRONACA CITTADINA

Circolo torinese d'insegnamento. — Domenica scorsa nel teatro Alfieri, elegantemente addobbato, ebbe luogo la distribuzione annuale dei premi agli allievi ed allieve delle scuole festive del Circolo torinese della lega italiana d'insegnamento.

Presiedeva la festa S. A. R. il principe Amedeo, a cui facevano corona il sindaco conte Rignon, il marchese senatore Di Villamarina, presidente effettivo del Circolo, l'intiero Consiglio direttivo, il corpo insegnante ed un grandissimo numero d'invitati.

Dopo un eloquente e patriotico discorso del presidente Di Villamarina, cominciò la distribuzione dei premi, la quale fu alternata dalla recitazione di poesie e da tre bellissimi cori, musicati dai maestri Cantone, Enrico Valle ed Arrigo, che furono molto applauditi.

Fra i premii se ne contavano parecchi in denaro, doni dell'augusto presidente onorario il Duca d'Aosta, pel conferimento dei quali si stabilirono appositi esami di concorso. Il maggiore di essi in L. 500 fu vinto dalla giovanetta Margherita Viano, una delle più studiose allieve del Circolo.

Noi facciamo lode a questa utilissima istituzione che, diffondendo nella nostra città la sua benefica influenza, ottiene risultati così splendidi.

Club Alpino. — La Sezione canavese del *Club alpino italiano*, desiderosa di concorrere coll'opera sua allo scopo per cui la Società fu costituita, deliberava di erigere a Ceresole Reale (Valle dell'Orco), all'altezza di metri 1620 sul livello del mare, una modesta Stazione meteorologica la quale concorresse, con quella di Cogne e quella ultimamente inaugurata dalla Sezione torinese a Balme (Valle d'Ala), allo studio dei fenomeni meteorici nelle Alpi Graie.

Questa Stazione meteorologica, fornita per ora degli istrumenti di prima necessità per le osservazioni più importanti, verrà inaugurata il giorno 6 del p. v. agosto alla parrocchia di Ceresole Reale.

L'inaugurazione della Stazione, mentre darà luogo ad un famigliare e fratellevole ritrovo, quale è compatibile colle condizioni del luogo veramente alpino, fra alpinisti italiani e francesi, servirà pur anco di occasione per un'escursione, attraversando la Galisia fino a Tignes (Tarantasia), ove alli 8 d'agosto, per cura della Sezione di Moutiers, si raccoglierà un Congresso alpinistico, preludio alla generale adunanza del Club alpino francese che si terrà in Annecy il 13 agosto.

Circolo Borgo Dora. — Non avendo potuto aver luogo l'assemblea generale del 6 corrente per la mancanza del numero legale, i signori soci sono vivamente pregati di intervenire a quella del 13 corrente, alle ore 9 pom., nella quale le deliberazioni prese saranno valide, qualunque sia il numero dei soci presenti.

Consorzio per lo sviluppo della coltura razionale delle Api. — Il numero dei soci richiesto per intendere costituito questo Consorzio essendo non solo stato raggiunto, ma d'assai superato nel giorno stesso della prima emissione dell'apposita circolare, il Comitato Promotore invita i sottoscrittori a voler intervenire all'assemblea generale che si terrà nella sala dell'Associazione dell'Industria meccanica, via Accademia Albertina, N. 20, Palazzo del Museo Industriale, alle ore 8 pom. del giorno di venerdì 14 corrente, per trattare il seguente ordine del giorno:

1° Costituzione del Consorzio;

2° Discussione ed approvazione dello Statuto;

3° Nomina della Direzione.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 3 al 9 luglio.

Tiro popolare	N. 1000
Associazione universitaria	» 150
Totale colpi sparati	N. 1150

Gara settimanale dal 2 all'8 luglio.

1° premio Taninetti Stefano, punti 41, imbroccate 13, totale 54.

2° » Gilardi Agostino, punti 30, imbroccate 13, totale 43.

3° » Vigliani Lorenzo, punti 32, imbroccate 10, totale 42.

Teatri. — Questa sera andrà in scena all'Alfieri il nuovo ballo comico pantomimico del Rostagno, intitolato *La chiave d'oro*, con musica espressamente scritta dal maestro Enrico Carbone.

Tanto il bravo Rostagno quanto l'esilarante Burzio, avranno in questo ballo due parti principali.

Non mancherà, ci s'intende, il passo a due, eseguito dalla coppia danzante signora Foriani e signor Rivera, che ci dicono assai grazioso.

Chi vivrà vedrà.

— Domani sera, al Balbo, grande serata d'onore del brillante Giraud con un programma attraentissimo.

Vi sarà anche la partenza di un pallone e... scusate se è poco!

— A Bologna ha cessato di vivere in tarda età il prof. Gaetano Brizzi che fu per un lungo corso d'anni insegnante nel Liceo musicale di quella città.

Può considerarsi il più insigne suonatore di tromba dell'epoca in cui fiorirono Rossini, Bellini e Donizetti. Egli era celebre specialmente per l'eccellenza della cosidetta *cavata*, cioè per l'ottima qualità di suono che sapeva ottenere dal suo strumento.

Suonò nella memorabile esecuzione dello *Stabat* di Rossini, avuta luogo in Bologna nel marzo 1842, diretta da Donizetti.

Fu in quella occasione che Rossini disse a Brizzi: « *Tu suonerai il giorno del giudizio universale.* »

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 luglio

Caresa Ernesta, d'anni 21, di Torino, maestra — Coppino Maria nata Mancardi, id. 84, di Alba — Rostagno Marietta, id. 19, di Cavour, fiorista — Galliardi Giuseppe, id. 73, di Torino, negoziante — Brocchetti Luigi, id. 23, di Cossombrato, contadino — Rossi Carolina nata Rossi, id. 32, di Venaria Reale, sarta — Losano Gaetano, id. 40, di Pinerolo, muratore — Ciparelli Innocenza, id. 7, di Paderna — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 10 luglio

Maschi 11, femmine 13 — Totale 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 luglio 1876 (ore 4 pom.):

Greco forte e mare grosso a Venezia. Tramontana forte Palmaria; mare mosso lungo coste Liguria orientale e dalle bocche del Po ad Ancona. Calma rimanente Italia. Cielo coperto da Ancona a Roma; nuvoloso Po Primaro ed al-

---

(21) (Vedi num. 190)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XII.

Donna sedotta.

(Continuazione).

Per ogni ragazza quasi può dirsi per sicuro che la morte della madre è una gran disgrazia; per la Crezia, oh infelicissima! fu un'eccezione a questa santa regola generale, e lo sparir dalla scena del mondo della corifea cortigiana fu una ventura, fu una provvidenziale vicenda per dare i mezzi alla bambina che toccava i limiti dell'adolescenza di lasciar la cattiva strada a cui già l'aveva fatta affacciarsi, su cui quanto prima l'avrebbe cacciata senza fallo la sciagurata condotta materna e di diventare un'onesta, buona e brava ragazza.

La madre, naturalmente, non aveva messo in disparte un soldo di quei suoi tanti spregievoli guadagni, e morendo non lasciava alla figliuola che debiti, cui non bastavano a gran pezza a pagare le masserizie per eleganti e costose che fossero e la bellezza che ora nello svilupparsi in lei della donna già accennava di diventare ancora maggiore di quella materna.

Fra i più intimi e soliti amici della morta sacerdotessa del piacere fu un difficile e uggioso quesito da porsi quello di sapere che cosa si dovesse fare della bambina. I più, a dire il vero, per onoranza alla generosità dell'umana razza, non vollero prendersene il menomo sopraccapo, sentirono nobilmente che quello non era affar loro, crollarono le spalle e si allontanarono a fiato libero da quella casa dove non si vendeva più loro il piacere.

Altri, presi da una specie di scrupolo, dissero a mezza bocca che a loro toccava pensarci, che bisognava unirsi, provvedere all'avvenire di quella poveretta, lietissimi però se si trovasse alcuno o capitasse qualche evento che li liberasse da questo peso; e alcuni pure, i peggiori, guardavano con occhio infamemente previdente la bellezza in via di formazione della piccina e andavano pensando di allevarsi a modo loro una futura odalisca per l'Harem libero che la civiltà europea consente alla libidine ricca di procurarsi nella miseria delle classi povere.

Quando, a levare dall'imbarazzo della poco spontanea generosità gli scrupolosi, a togliere le speranze scellerate agli speculatori del vizio, saltò in mezzo un individuo a cui nessuno pensava, nemmeno, anzi tanto meno la bambina, e non aveva pensato neppure la morta, se pure aveva pensato a qualcheduno cui affidare la figlia: il pittore Geremia Boccherio, che da tanto tempo nella casa della cortigiana divenuta di moda non era più comparso.

Questi dichiarò che della sorte della piccina si sarebbe incaricato egli stesso, e diffatti la prese, la condusse con sè e la fece entrare in un modesto collegio, dove certe monache erano destinate a dare a ragazze poco ricche un'educazione poco brillante.

Per pagare le mesate della bambina, e comprarle vesti, libri e quanto le occorreva, il povero pittore lavorò di più e spendette meno per sè; fece di tutto perchè la sua figlioccia andasse a paro delle sue compagne. Credete che la piccina glie ne fosse riconoscente, non fosse che un pochino? Niente affatto; anzi se ne accrebbe quella specie di ripulsione che essa aveva pel barbaro sermocinatore della mamma, dietro al quale questa soleva sempre mandare i men lusinghieri complimenti che si regalano ai noiosi.

Il passaggio dalla ricchezza, dalla suntuosità, dal fracasso, dall'agitazione della esistenza che si menava in casa della cortigiana al silenzio, alla frugalità, alla quiete, alla severa disciplina di quel convitto monastico in cui ora si trovava, riuscì alla Crezia doloroso, irritante, crudele, pei primi tempi quasi insopportabile; e dei tormenti che la ne provava, delle lagrime di dispetto e di umiliazione che era costretta a versare, delle contrarietà, delle privazioni a cui andava sottoposta, ella ne faceva ricadere tutta la colpa sul padrino, come se la sola di lui volontà fosse quella che a un tratto le aveva mutato così improvvisamente e così sventuratamente, a suo sentire, il destino.

Quando la Crezia ebbe diciassette anni, ed era così cresciuta e formata che la si poteva credere di oltre i venti, Boccherio giudicò il tempo venuto di prendere a riguardo di lei qualche determinazione definitiva. Egli non era abbastanza ricco da mantenerla a far nulla, e quando fosse venuto a morte, non poteva lasciarle neppure un soldo, egli che prevedeva con ispavento per sè stesso una vecchiaia da mendicante; conveniva cercarle e procurarle modo di guadagnarsi onestamente il pane, e conoscendo una buona e brava donna che faceva i fiori finti, pensò mettere per le mani di Crezia questo mestiere, affidandola alle cure ed agli ammaestramenti di quella donna dabbene. Pigliarsela in casa quella ragazza nè gli piaceva, nè stimava opportuno; trattò colla fiorista, e, levata la Crezia dal collegio, l'allogò presso di lei a imparare quell'arte, coll'aggiunta d'una sorveglianza quasi materna ch'egli vivamente raccomandò alla maestra. Egli poi con pazienza e con affetto si pose ad aiutare presso la giovane l'opera della insegnatrice, dandole tutte quelle nozioni e quei suggerimenti dell'arte pittorica che potevano riuscirle di giovamento e d'aiuto.

Ma se alla Crezia non dispiacque il mestiere e si mostrò presto molta abilità e molto gusto, spiacque immensamente la sorveglianza piuttosto scrupolosa sotto cui si trovava. I ricordi della vita gaia e spensierata della madre le rimanevano tuttavia impressi nella mente, e anzi, abbelliti ora dalla lontananza, da quella specie di poesia che ha sempre il passato, dal contrasto del presente, esercitavano

cuni paesi Sicilia; sereno altrove. Pressioni aumentate fino a 2 mm. in varii paesi Nord e centro; leggermente oscillante Sud Italia. Ieri pioggia Venezia, Urbino e Camerino; tempo molto variabile Genova. Nord-Ovest forte e mare agitato Cagliari; scariche elettriche Messina. Tempo vario al buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 luglio.

	Massima	*Minima*
Torino	27. 9	19. 0
Napoli	29. 2	22. 8
Livorno	29. 9	20. 4
Venezia	30. 1	20. 4
Roma	31. 9	18. 9
Firenze	32 5	21. 7
Milano	34 5	23. 8
Bologna	34 7	20. 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 luglio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	788,7	+ 21,9	15,4	80	14° 44'	N d.	ser. n.
9 ant.	788,9	+ 23,3	15,6	72	14° 45'	N E d.	ser. n.
12 m.	788,5	+ 25,2	15,1	63	14° 52'	N E d.	q. ser.
3 pom.	787,3	+ 27,0	15,9	59	14° 53'	N E d.	ser. n.
6 pom.	786,8	+ 27,2	17,4	64	14° 50'	E d.	n. ser.
9 pom.	787,6	+ 22,3	15,1	74	14° 47'	N O f.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,1 / massima + 29,0
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 12 + 13,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 13 luglio 1876.
Nascere del **Sole,** ore 4 40 — Passaggio al meridiano ore 0 24 — Tramonto 8 9.
Nascere della **Luna,** 11 21 sera.
Passaggio al meridiano, ore 5 7 matt.
Tramonto, ore 11 33 matt.
Giorno della Luna 22°.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(45) — *Continuazione, vedi num.* 188

Per queste ragioni non soltanto gli amici ed i conoscenti disapprovavano, ma la madre ed i fratelli dell'Irene la rampognavano aspramente e quasi ogni giorno le intimavano di torsi dal cuore e dal capo quello straccione. Inoltre facevano il viso dell'arme a Stefano, il quale, per evitare guai, non solo non compariva più in casa d'Irene, ma non si lasciava neppure trovare nelle vicinanze.

Le amiche e rivali invidiose, disapprovando anch'esse, gongolavano di contentezza, ed andavano ripetendo che non francava la spesa di tanta superbia per intabaccarsi di un tale, che qualora avesse osato farsi innanzi, avrebbe *ricevuto l'asino* da tutte le ragazze dei dintorni.

Nel Piemonte occidentale, di chi è stato respinto in una domanda di matrimonio, si dice comunemente che *ha ricevuto l'asino.* Ma tutte quelle voci non isnuovevano per nulla Irene dal suo proposito; ed ella rispondeva che, se Stefano non era ricco di denari, lo era per compenso tanto più di beltà; che era un lavoratore instancabile e che egli sapeva trarre più raccolto da una *tavola* che gli altri da una *giornata;* che sebbene non sapesse molto di lettere, al reggimento l'avevano fatto caporale, segno che i suoi superiori dovevano stimarlo un bravo giovane ed essere contenti di lui; che non andava mai all'osteria, e che, per dir tutto in una volta, ella l'amava, e non avrebbe mai nè amato, nè sposato altri che lui.

La madre ed i fratelli non si lasciavano commuovere punto punto da quelle parole, e quando vedevano che le ragioni non bastavano a persuadere l'Irene, minacciavano di tirare in campo un argomento ancor più convincente, il bastone. Ma allora il padre sorgeva in difesa d'Irene, e senza pronunciarsi nè per il sì, nè per il no, prendeva bravamente per un braccio e la moglie ed i figli, e senza preamboli te li cacciava in un canto dicendo che il padrone di casa era lui, che egli solo aveva il diritto di disporre intorno all'avvenire della sua famiglia, che non avrebbe mai sofferto gli venisse da alcuno menomato o contestato quel diritto, nè che si facesse violenza alla sua prediletta.

Il contegno del padre inanimiva i due giovani. Stefano giurava ad Irene che l'avrebbe sposata appena avesse ottenuto il congedo assoluto, il che doveva accadere al più tardi fra nove o dieci mesi; e frattanto, sebbene Stefano, come ho già detto, si tenesse in disparte per evitar guai con i fratelli d'Irene, i due giovani amanti si vedevano quasi ogni giorno, dandosi appuntamento ora in un sito, ora in un altro della montagna; anzi talvolta l'Irene, smesso ogni ritegno, da quella ragazza un po' bisbetica che aveva sempre dimostrato d'essere, si recava a trovar Stefano nella sua abitazione.

Un tale passo spiaceva all'onesto soldato, imperocchè avrebbe potuto dar luogo ad una infinità di calunnie e di maldicenze. Ogni volta ne faceva le rimostranze ad Irene, senza tuttavia rimandarla prima di avere passato con lei un po' di tempo in discorsi d'amore, dai quali però era lontano ogni atto o pensiero meno che onesto.

Ma il tempo, invidioso di quella piccola felicità tenuta studiosamente celata, riserbava ai due amanti una poco gradita sorpresa. Siccome si poteva sospettare già da tempo, la classe di Stefano fu chiamata sotto le armi.

L'Irene si trovava per caso sulla piazza del villaggio quando l'usciere affisse all'albo pretorio il manifesto della chiamata della classe. I tre squilli, o per meglio dire, i tre rantoli che l'inserviente del Comune trasse con gran fatica fuori della sua tromba fessa e scordata, risuonarono nell'animo di lei come tre funebri annunzi di una tristissima novella. Non avendo inteso bene le parole gridate dall'inserviente con voce nasale e strascicata, per torsi quel dubbio che l'aveva subitamente invasa straziandola, s'avvicinò all'albo pretorio, ponendosi con voce bassa e tremante per l'emozione a compitare le sillabe di quel manifesto, stampato a lettere di scatola, intelligibili senza troppa difficoltà anche ad una campagnuola che aveva fatto appena la seconda elementare.

Non era mai accaduto all'Irene di poter leggere uno stampato con tanta facilità; l'amore poteva in lei più di quanto aveva imparato nella scuola; si trattava per lei di una questione di vita o di morte; lesse senza dover troppo martellarsi il capo, capì di botto, ed allora premendosi colle mani il seno, per soffocare un urlo di disperazione pronto a prorompere fuori, abbandonò il villaggio, e si avviò su per la montagna verso la solitaria e povera capanna di Stefano.

(*Continua*) G. C. MOLINERI.

Roma. — (Nostra corrispondenza).

10 luglio.

La novità del giorno è la pubblicazione della relazione Brioschi sulla legge dei punti franchi.

Ve ne ho dato avviso col telegrafo, segnalandovi come questa relazione avesse un carattere apertamente ostile al Ministero. Vi basterà di leggerla per convincervene.

L'onorevole senatore a cui parve ristretto il tempo di un mese per mettere insieme quella relazione, ha presentato un lavoro poverissimo di dati sperimentali e di notizie pratiche.

L'Achille dei suoi argomenti sta in questo che la legge non deve essere accettata perchè si trova in contraddizione con tutti i tentativi di leggi e di regolamenti che si fecero dalla destra dal 1862 in avanti, i quali non ebbero mai la fortuna di poter essere applicati, tanto erano poco pratici e tant'era l'opposizione che sollevavano per parte delle città marittime.

È un argomento che fa paura, perchè potrebbe venire applicato indifferentemente a qualsiasi utile riforma che fosse messa innanzi dal Ministero (*).

Se il Senato avesse la pretensione di mettere ostacolo a qualunque riforma, potrebbe rendere necessario di cominciare dal riformare il Senato.

La nostra costituzione sotto questo punto di vista, e finchè il Capo dello Stato sta in piena armonia col suo popolo e col suo Ministero, è più liberale della legge costituzionale della Repubblica francese.

Con una larga infornata di nuovi senatori è cosa agevole di mutare la maggioranza, e la Corona non indietreggerebbe da un simile procedimento, quando il Senato lo rendesse, con le sue resistenze, necessario.

Però qui si crede generalmente che il Senato non sia disposto a seguire l'on. relatore nella sua opposizione.

Un grande numero di senatori è partito da Roma ed ha dichiarato apertamente di non voler assumere la responsabilità di un conflitto fra i due rami del Parlamento, specialmente in argomento doganale e finanziario.

Si troveranno presenti i soli senatori che hanno intenzione di rispondere all'appello dell'on. Brioschi, e quelli che sono convinti di dare il loro voto favorevole alla legge.

Si prevede in generale che questi saranno in numero maggiore di quelli.

La posizione che l'on. Brioschi ha preso in questa questione ha risvegliato necessariamente nella memoria del pubblico la parte importante e disastrosa che egli ha avuto nella gestione della Banca di costruzioni di Milano, la cui clamorosa liquidazione ha lasciato lo strascico di un processo che potrebbe diventare assai rumoroso.

Perciò siamo destinati ad assistere a un dibattimento nel Senato, il quale non sarà privo di emozioni, e che forse avrà qualche conseguenza nella nostra politica interna.

Vi ho già scritto che i partiti erano divisi nel Ministero intorno allo scioglimento della Camera, e che forse taluno dei ministri era proclive a rimandarlo dall'autunno alla primavera ed a tenere fermo il proposito di presentare a questa Camera il progetto di legge per la riforma elettorale.

Un'opposizione seria nel Senato potrebbe vincere tutte le esitazioni e rendere necessario un appello immediato al paese.

Una simile misura, la quale non sarebbe certo senza inconvenienti, potrebbe divenire necessaria.

Aspettiamo dunque questo ultimo episodio di vita parlamentare ed auguriamo che il Senato ci dia saggio di quelle virtù civili che convengono alla Camera vitalizia.

Chi sa che in queste ultime sedute della Camera alta non ci sia dato di ascoltare qualche dichiarazione intorno alla politica estera, circa la quale il Presidente del Consiglio mantiene una misteriosa riserva anche in faccia ai suoi colleghi.

Intanto non è più un mistero per nessuno che si arma, e che si lavora attivamente a rimediare a quelle deficienze di munizioni e di approvigionamenti militari che già vi aveva segnalato.

Adesso i giornali della destra fanno appello al patriotismo dei giornali liberali perchè non si rivelino certe piaghe in momenti assai difficili.

E dal canto mio credo sia bene il mantenere la più assoluta riserva. Ma nello stesso tempo mi pare sia questo il momento di ricordare alla *Perseveranza* e ad altri giornali del suo partito che non era certamente opera patriotica lo spargere la sfiducia sull'attuale Ministro della guerra, e lo intimargli quasi lo sfratto in un momento in cui la nazione ha supremo bisogno di raccogliersi fiduciosa intorno al suo Governo, per iscongiurare i pericoli che minacciano la pace.

(*) Non è d'uopo ripetere che noi non siamo contrari ai *punti franchi*, bensì al privilegio che si vuol costituire a favore di alcune città. (Nota della Direzione).

Scrive il *Bersagliere* che al nostro Governo nessuna comunicazione ufficiale od ufficiosa è giunta intorno al colloquio degl'Imperatori di Russia e d'Austria, ma se ne attendono domani. Intanto da quelle che immediatamente precedettero il convegno, dicesi che nelle sfere diplomatiche quel fatto, per quanto importante, non riuscisse a dissipare interamente le apprensioni esistenti.

PRESTITO A PREMI
DELLA CITTA' DI BARI DEL 1868.
Estrazione del 10 *luglio* 1876.

Serie		N.		Premio	L.
Serie	112	N.	82	Premio	L. 100,000
»	431	»	91	»	» 2,000
»	880	»	99	»	» 1,000

L'IMPOSTA MILITARE IN ISVIZZERA.

Domenica scorsa il popolo svizzero fu chiamato a dare il suo voto intorno ad una legge d'imposta militare che aveva destato non pochi malumori nel pubblico. Dietro domanda di 80,000 cittadini, prima di applicare una tale legge si dovette quindi ricorrere al *referendum*, cioè farla ratificare da un plebiscito, che, come ben prevedevasi, la respinse.

Ecco in poche parole ciò che esigeva la legge in questione:

La Costituzione svizzera prescrive che ogni cittadino sia soldato, e non ammette eccezioni che in favore delle infermità debitamente constatate. L'infermo dichiarato inabile al servizio andava però soggetto ad una tassa che doveva essere l'*equivalente* del servizio non prestato. La nuova legge che si voleva promulgare, ed era già stata votata dal Consiglio federale, cambiava il principio di questa tassa, ed in luogo d'un equivalente, stabiliva un'imposta considerevole, d'un carattere tutto fiscale, e che doveva aver per base d'applicazione il reddito personale. Ma come si dovrà calcolare questo reddito? Ed è qui che la nuova imposta avrebbe preso delle proporzioni affatto esagerate. Il reddito sarà stabilito sul tasso del 8 0[0] per il capitale mobile, e del 5 0[0] per il capitale fondiario. Si calcolò che in virtù di questa legge, se fosse stata accettata, un miope, uno zoppo, un infermo qualunque che avesse 25,000 lire di reddito, all'età di 45 anni avrebbe pagato allo Stato per indennizzarlo de' suoi difetti corporali la somma di L. 21,792 se i suoi beni fossero stati impiegati in fondi pubblici, e di 15,893 franchi se si fosse posto nella classe dei proprietari fondiari. Un bel modo, davvero, di punire l'infermità umana. Inoltre, i parenti dell'infermo dovrebbero essere solidari col figlio esentato nel pagamento proporzionale della tassa, alla quale avrebbero pure dovuto andar soggetti tanto gli Svizzeri domiciliati all'estero, quanto gli stranieri domiciliati in Isvizzera! Vuolsi pertanto vedere nel concetto di una legge così vessatoria un'imitazione più o meno servile del militarismo prussiano.

A *Ginevra* e nei Cantoni di lingua francese si manifestò ben tosto una viva opposizione contro la medesima; mentre nei Cantoni tedeschi era generalmente accettata.

Il telegrafo ci annunziò in fine che l'imposta fu respinta dal plebiscito, con 165,000 voti contro 145,000.

Leggiamo nella *Correspondance Orientale* di Costantinopoli:

« Il generalissimo Abdul Kerim pascià non può recarsi sul teatro della guerra; una dolorosa indisposizione lo trattiene in Costantinopoli. »

Alla Sublime Porta si sta discutendo il progetto di mettere la città di Costantinopoli in istato d'assedio mentre dura la guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Roma alla *Ragione:*

Io spero che l'Italia non debba mettere in campo nè trecento, nè cento, nè diecimila uomini; spero che la guerra europea sarà evitata; ma quando per isventura accadesse altrimenti, non dubito di asserire che il Mezzacapo farà per lo meno quanto in eguali contingenze avrebbe fatto l'onorevole Ricotti.

Oggi non si blatera come si faceva nei tempi addietro; non si magnificano, non si gonfiano le inezie inconcludenti per darle in pascolo ai giornali politici, non si fecero tanti regolamenti e tante circolari, buone tutt'al più per riempire le tasche di privilegiati stampatori; non si cambiano ogni giorno le istruzioni col pretesto di semplificare i servigi, ma si opera molto di più e si opera sul serio e si cerca di rendere buone e solide quelle istituzioni di cui per l'addietro si curò solo l'opposizione; si semplifica in realtà cominciando dal non rompere più la testa agli ufficiali con cambiamenti continui, inutili il più delle volte, spesso ridicoli e non raro dannosi.

I distretti, per dirne una, come avrebbero funzionato rimasti quasi in abbandono dopo quella specie di febbre che accompagnò la loro istituzione?

Molte cose fece senza dubbio il Ricotti e non poche degne di lode, ma ve ne ha forse qualcuna, anche delle migliori, che sia stata curata al punto da renderla possibilmente perfetta?

Ebbene, il generale Mezzacapo si è messo a riformare e correggere e non ha avuto e non ha poco da fare, ed a tempo debito si vedrà chi abbia maggior merito tra lui ed il suo predecessore.

Intanto i consorti possono mettere il cuore in pace che per negligenza od imperizia del Ministro della guerra non si corre nessun pericolo: ed in ogni modo sarebbe fiato sprecato, perchè non riusciranno certo a demolirlo.

Alcune compagnie d'infanteria marina, reclutate dai tre dipartimenti marittimi, devono trovarsi a Taranto fra due o tre giorni per esser mandate a bordo delle corazzate di stazione in Oriente.

QUESTIONE D'ORIENTE.

Le dichiarazioni fatte ieri al Senato dall'on. Melegari, ministro degli esteri, sono di molta importanza.

Noi ora sappiamo in modo ufficiale che nel colloquio di Reichstadt i due Imperatori furono d'accordo per riconfermare il principio del non-intervento; e sappiamo pure che anche nel caso che la Serbia venisse sconfitta, le Potenze non permetto-

---

una perniciosa influenza sul suo spirito e sul suo cuore. Le pareva d'essere completamente sacrificata in quella vita; si diceva che le facevano sciupare affatto la giovinezza, passando da un monastero ad una vita così ritirata e monotona e scevra d'ogni diletto che era peggio della monastica.

Forse la si sarebbe limitata a far dei rimpianti seco stessa e accarezzare dei desiderii di rivolta e dei sogni audaci di gioie proibite, se la misera non si fosse incontrata fatalmente con uno di quegli esseri che, per usare la curiosa espressione del francese Dumas, sono i vibrioni che portano la corruzione nei tessuti sociali.

Il vibrione che nell'organismo morale della fanciulla, preparato pur troppo a dargli pasto, recò il fermento distruttivo, fu un personaggio che già abbiamo visto entrar sulla scena: Biagio Livi.

Questi aveva cominciato colle adulazioni, poi con qualche regalo, da ultimo aveva fatto balenare alla mente avida della ragazza tutto uno splendido avvenire di trionfi e di feste: l'Eden da lei vagheggiato. Essa non aveva sentito punto punto d'amore per lui, eppure aveva ceduto: parte per vanità, parte per morbosa curiosità, parte per impeto di sensi: il vero si fu che un giorno Geremia Docchio apprese dalla donna a cui l'aveva affidata, che la Crezia erasi partita da lei e s'era andata a fare un nido in una cameretta da sè, protestando di volere oramai viver sola e di tutori e di guide come di maestri non averne più bisogno. Il pittore corse dalla ragazza, ma nessuna sua parola valse a farla cambiar d'avviso. Dal suo padrino, disse, avrebbe sempre fatto capo per consigli o soccorsi se ne avesse avuto bisogno; ma del resto ella era maggiore d'età, padrona di sè, e nessuno poteva avere autorità di tenerla schiava. Poi prese alle buone l'artista che in fin de' conti le voleva pure il gran bene e sulla terra non aveva quasi più altro affetto, altro interesse di lei. Egli la sgridò, la condannò, disse che non avrebbe mai più voluto vederla, che non venisse nemmeno a cercarlo; ma quando ella correva a chiedergli qualche cosa, egli s'affrettava sempre a soddisfarla.

Ma nè Biagio Livi voleva tenersi un pezzo l'inciampo e l'aggravio di quella relazione, ned egli era per nissuna maniera l'uomo che poteva effettuare gli ardimentosi e ambiziosi sogni della ragazza: una cosa ben poteva pur troppo e compiutamente la fece: coi suoi discorsi, coi consigli, col mostrarle la stessa anima sua corrosa da sì turpi avidità, col manifestarle tutto il cinismo del suo spirito dominato dalle più basse e impazienti cupidigie, guastarle sempre più l'indole e il cuore, spingerla sempre peggio su quella via sciagurata su cui aveva vista camminare la madre. Un vero amore, un'onesta passione venuta alla ragazza finchè la ne fosse ancora capace, l'avrebbe potuta salvare; ma disgraziatamente questa vicenda non avvenne; Biagio non le fece conoscere che giovani più o meno bacati pari suoi, la introdusse in un ambiente fatto per tutt'altro che per indurre a risalire insù una ragazza già scivolata in sulla sdrucciolevole china; quand'ella incontrò Giuseppe, ed era tardi, e il buon pittore, bench'ella, secondo la sua natura, cercasse di adescarlo, tanto più che ne voleva trarre qualche utile, non era tale da poter vincere il cuore d'una simile creatura; onde la misera, passando pur troppo di fallo in fallo, non aveva tuttavia provato vero amore, quando s'abbattè nella bella, seducente persona d'Alberto.

Se in quest'ultimo fossero stati l'indole, l'animo, la fede di Giuseppe e dove l'avesse voluto, egli avrebbe forse potuto ispirare un vero e nobile amore alla traviata fanciulla e per mezzo di questo salvarla; ma l'ambizioso, cupido giovane, già un pochino intaccato anche lui dal baco della corruzione cittadina, non vide in quella bella giovane che gli si offriva se non lo spasso d'una di quelle avventure amorose di cui si sentiva pure affamato; non recò in quell'intrigo che un cuore, il quale era d'un'altra e un desiderio di voluttà. Per la Crezia fu una nuova caduta e non altro. Anzi fu peggio, perchè l'ambizione di Alberto, che egli nè seppe nè volle nasconderle, aiutandovi gli scellerati ammaestramenti di Biagio che continuava a visitare la fanciulla, sperando un giorno o l'altro di potersene in qualche modo avvantaggiare, fece, non dirò nascere, perchè era già nata, ma afforzarsi e passare allo stadio operativo, l'idea che da' suoi amori ella potesse guadagnarsene l'acquisto degli agognati splendori. Come tutti gli altri che le accostavano, Alberto anche la Crezia lasciò persuasa che un grande avvenire la aspettava ed ella pensò subito che avrebbe potuto prendere su codesto avvenire qualche buona ipoteca. Ma quest'avvenire si protraeva sempre più in là e il presente diventava sempre peggiore; a lei, come nè anco a lui, non bastavano le vane speranze: nacque fra loro una stanchezza, un raffreddamento; non era una rottura, ma una tregua.

Quando Livi ebbe detto ad Alberto che nella vita della Crezia era succeduta una gran novità e che la giovane voleva parlargli, egli aveva subito deciso seco stesso che non sarebbe andato da lei; quella decisione si confermò tanto più in lui dopo che, per intromissione di Giuseppe, il suo amore per Candida aveva ottenuto sì pronto e sì felice scioglimento. Appena la curiosità di sapere che cosa fossero quelle avventure di Crezia accennate da Livi gli fece nascere l'idea di andare a vedere, egli la respinse con isdegno e si disse fermamente che non solo allora, ma in avvenire mai più avrebbe visto quella ragazza. Ma pure, quando uscì, come dicemmo, a girellare per la città, senza essersene accorto si trovò nella strada abitata dalla bella seduttrice e rise di sè stesso mentre senza badarci già poneva il piede sulla soglia della casa da lei abitata.

Si ritrasse di là e continuò il suo cammino, ma frattanto si diceva che l'andare a dare un ultimo addio a quella ragazza non era poi un sì grave peccato; i ricordi deliziosi di certi momenti d'ebbrezza gli passavano affascinanti nella mente; e la curiosità di sapere che cosa fosse accaduto alla Crezia, che cosa ella volesse da lui si faceva sempre più forte. Dieci minuti dopo aveva salito le scale e suonava il campanello all'uscio del quartieretto della ragazza.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

rebbero che cadesse in potere della Turchia.

Dalle dichiarazioni dell'on. ministro risulta pure che l'Italia tiene un posto importante nella politica europea, e che tutta la [illegible] azione, tutta la [illegible] influenza è adoperata in favore della pace e del trionfo dei principii di libertà e dell'indipendenza dei popoli.

Tutta la stampa europea si occupa del convegno di Reichstadt e dei risultati che potè avere l'abboccamento dei due Imperatori.

Il corrispondente berlinese del *Morning Post* crede sapere che il principe Gorciakoff ed il conte Andrassy inviarono al principe Bismark un telegramma in cui è detto che « L'Austria si opporrà a qualunque ingrandimento della Serbia, e la Russia domanda il libero passaggio dei Dardanelli. »

Allo *Standard* scrivono pure da Berlino, che nella conferenza dei due Imperatori furono discussi i seguenti punti: La questione del Danubio; le domande dell'Austria che non permetterà mai la formazione d'una grande potenza serba; infine, la questione di sapere quale sarebbe il momento più favorevole per un intervento diplomatico delle Potenze per ottenere un armistizio fra i belligeranti.

Il corrispondente viennese del *Daily News* dice che il conte Andrassy avrebbe dichiarato all'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna, sir A. Buchanan, che piuttosto di permettere la fondazione di un grande Stato serbo, l'Austria accetterebbe, benchè suo malgrado, l'annessione della Bosnia.

I giornali ungheresi approvano questo modo di vedere e dicono che i Mussulmani di Bosnia sarebbero favorevoli a questa combinazione.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dicesi in grado di assicurare che l'Imperatore d'Austria dichiarò a due membri del Reichsrath, da lui incontrati alla stazione d'Aussig, ch'ei ritornava pienamente soddisfatto dall'abboccamento di Reichstadt, e che la pace non correva alcun rischio d'essere turbata.

Per quanto rileviamo dai più accreditati fogli francesi, le disposizioni della Francia nella questione d'Oriente non sono meno pacifiche di quelle delle altre Potenze. Anzi, il *Journal des Débats* di ieri risponde per le rime al *Daily Telegraph* che, per mezzo d'un suo corrispondente, si era permesso di mettere in dubbio questo desiderio di pace. « Egli è vero, aveva detto il foglio inglese, che i tre quarti della Francia non desiderano altro che la pace, ma l'altro quarto non la pensa forse allo stesso modo.

« Il capo del potere è soldato; uno dei ministri di Mac-Mahon, il generale Cissey, suo più intimo amico, è pure soldato; il duca d'Aumale, di cui l'influenza sul Governo attuale non è un segreto per alcuno, è affamato di gloria militare. »

Quindi basterebbe, soggiunge il *Daily Telegraph*, un proclama bellicoso, un appello alle passioni personali, per far perdere alla Francia il suo atteggiamento pacifico, ecc. Il *Débats* risponde che la Francia non si lascierà certo inebbriare da nessun proclama bellicoso, per perdere in un sol giorno il frutto di cinque anni di savviezza, di moderazione e di lavoro.

Se alla testa del Governo fu posto un soldato, si fu perchè il suo nome rispettato servisse di garanzia agl'interessi conservatori.

« Tutta la corrispondenza del *Daily Telegraph*, conchiude il *Débats*, è un puro romanzo, che noi tuttavia non potevamo lasciar passare senza protesta. Se vi ha in questo punto in Europa una potenza che sia desiderosa di pace, per convinzione, per opinione e per interesse, è la Francia! »

Quindi i sintomi di pace, non che scemare, aumentano dovunque.

D'altra parte si scrive: « Il rialzo dei valori alle Borse proviene dall'andata di lord Russell a Berlino. Egli ebbe per missione di rassicurare la Germania sugli intendimenti pacifici dell'Inghilterra. »

Vienna, 8. — Il Governo ottomano cerca di prendere ai suoi stipendi 30 medici.

È probabile che il conte Andrassy assisterà al convegno d'Ischl (tra l'Imperatore d'Austria e quello di Germania).

Dall'Ungheria si hanno notizie di varii movimenti di truppa per la sorveglianza dei confini. I monitor *Leytha* e *Maros* sono arrivati a Semlino. Il *Maros* proseguirà probabilmente per Bazias.

Il *Nuovo Pester Journal* reca che il presidente della Dieta, Ghiczy, ha disapprovato l'arresto di Miletic. (*Adria*).

Methovich, 8. — La mossa dei Montenegrini verso l'Albania non sarebbe stata che una diversione, essendosi il loro corpo diretto verso il Nord.

Orsova, 9. — Quella divisione dell'esercito serbo del Timok che era concentrata presso Negotin, come corre voce, marcierebbe presso Viddino per la via di Bregova-Girtska. Le sentinelle avanzate di queste truppe sarebbero già state vedute nelle vicinanze di Viddino.

Kalafat, 9. — (*Dal nostro corrispondente di guerra*). — Giungo in questo punto dal corpo turco del Timok, il quale ha però una forte posizione al settentrione di Isvor e vi si è fortificato. Il fiume Timok non fu [illegible] passato dai Turchi, perchè, dopo il combattimento del 2, i Serbi hanno distrutto tutti i ponti. La forza delle truppe turche presso Isvor consiste in 17,000 uomini, oltre alle truppe regolari.

I Serbi hanno una posizione bene fortificata al settentrione di Zaicar, ma però troppo estesa. Vi sono colà ogni giorno cannoneggiamenti.

Ieri mattina 4000 Serbi si diressero da Zaicar contro Wrschka-Tschuka, ma furono respinti dai Turchi, perdendo 300 uomini. I Turchi perdettero solo 5 uomini di *redif* e [illegible] Circassi.

Questa mattina un corpo volante di 1000 Serbi si avanzò per Rakinitza contro Girtska; furono incendiati villaggi e commessi altri orrori.

Lo spirito delle truppe del corpo turco del Timok e la disciplina, sono eccellenti.

Tutti vorrebbero andare avanti, ma lo stato di cose presso Nissa impedisce anche qui l'offensiva.

Semlino, 9. — (Dal nostro corrispondente speciale) — A Belgrado regna grande gioia per gli ultimi bollettini. Secondo essi, tutti i corpi d'esercito serbi stanno sul territorio turco. Da tutte le parti arrivano nuovi soldati, appartenenti per lo più alla seconda chiamata. Vengono armati con vecchi fucili e spediti tosto all'esercito.

Oggi giunse a Belgrado Plemenatz, il delegato montenegrino, e fu ricevuto al punto dello sbarco da una carrozza di Corte.

I bollettini ufficiali annunziano che l'esercito serbo del Timok ha varcato quel fiume ed ha occupato tutte le alture da Kossovo fino a Rakinitza, ed ha preso alcuni villaggi turchi.

Dicesi che il generale Zach sarà sostituito da Bogicsevich. (*N. F. P.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 10 *luglio*.

Il colonnello Hassan-Bey ha battuto a Sabakhavi (circondario di Belgradjik) 2000 serbi, inseguendoli fino sul loro territorio. L'aiutante maggiore Ismail Agà e il capo del corpo della riserva attaccarono gl'insorti a Sobini (Bosnia) e li obbligarono a passare sul territorio austriaco. Il nemico lasciò sul terreno 10 morti, senza contare quelli che caddero sulla montagna, di cui ignorasi il numero.

Belgrado, 11 *luglio* (ufficiale).

Mali Zwornik, posto dirimpetto al grande Zwornik, venne preso dopo un combattimento coi Turchi, che lasciarono 200 morti.

Nel territorio di Viddino le popolazioni si sollevano in massa e formano l'avanguardia dell'esercito serbo. La popolazione turca di Viddino rifugiossi nella cittadella; soli i Cristiani restano in città.

Belgrado, 11 *luglio*.

I Turchi sgombrarono la riva destra della Drina. L'esercito del Timok fece una ricognizione fino a Viddino ed alla frontiera. A Kruschevatz ebbe luogo il 6 corrente un accanito combattimento, in cui i Serbi rimasero vincitori.

Ragusa, 11 *luglio*.

(Fonte turca). Presso Podgoritza ebbe luogo un combattimento fra due battaglioni turchi Ringen, rinforzati da volontari e da un corpo di Montenegrini. Questi furono respinti.

Parigi, 12 *luglio*.

I corrispondenti del *Temps* e del *National* [illegible] arrivati a Belgrado, e [illegible] rimasero feriti.

Londra, 11 *luglio*.

Parecchi membri del Parlamento domandarono a Gladstone che presieda un *meeting* per esaminare la politica del Ministero sulla questione d'Oriente.

Berlino, 11 *luglio*.

La Porta notificherà alle Potenze che non può riconoscere i Serbi e i Montenegrini come belligeranti, ma soltanto come insorti.

Vienna, 11 *luglio*.

La *Presse* ha da Zara che in seguito agli accordi di Reichstadt, il porto di Klek venne chiuso, incominciando da oggi, per lo sbarco di truppe turche.

Vienna, 11 *luglio*.

Il mercato dei grani avrà luogo a Vienna il 21 e 22 agosto, con una Esposizione di macchine.

Milano, 12 *luglio*.

Il principe Umberto e la principessa Margherita, con seguito, sono partiti alle ore 0 40 ant. e si fermeranno a Dresda.

Madrid, 11 *luglio*.

Il nunzio mons. Simeoni sta per partire per Roma.

Versailles, 11 *luglio*.

Camera. — Discutesi sulla questione per la nomina dei sindaci.

Il Ministero pone la questione di fiducia.

Respingesi la proposta di Gambetta di aggiornare la discussione.

L'art. 1° che abroga la legge del 1874, è approvato a grande maggioranza.

Domani si discuteranno gli altri articoli, sui quali havvi disaccordo.

Roma, 11 *luglio*.

Senato del Regno. — Mamiani interroga il Ministro circa gli avvenimenti d'Oriente. Domanda: 1° se i Governi firmatari del trattato di Parigi siensi accordati intorno ai mezzi di circoscrivere la guerra, e se sieno d'accordo anche intorno ai mezzi di ottenere ch'essa facciasi più umanamente ch'è possibile; 2° quale interpretazione dia il Ministro all'art. 7° del trattato di Parigi, secondo cui i contraenti si obbligarono a rispettare la integrità del territorio ottomano.

Melegari risponde che, appena le complicazioni d'Oriente cominciarono a diventare pericolose per la pace d'Europa, le grandi Potenze si scambiarono molte idee per constatare i pericoli e provvedere al mantenimento della pace. Si tentarono tutti i mezzi per conciliare gli animi tra vassalli e Gransignore, ma tutti gli sforzi sono riusciti vani. La guerra scoppiò, ed ora le rive della Morava e della Drina sono insanguinate. Però l'opera delle Potenze non fu perduta: essa produsse l'effetto d'impedire alla guerra di generalizzarsi. Ciò devesi riconoscere da quel principio che noi, tra i primi, abbiamo professato, il principio del non intervento. Tale principio venne testè proclamato anche nel colloquio di Reichstadt.

Telegrammi da fonte autorevolissima annunziano che i due Imperatori si posero d'accordo per la tutela di tale principio (*Segni d'approvazione*). Le Potenze sono d'accordo che, [illegible] anche la Turchia uscisse vincitrice, le condizioni giuridiche e politiche dei vinti non saranno menomate da quel che erano in passato.

Quanto all'articolo 7° del trattato di Parigi e dei trattati in generale, esso costituì e costituisce la norma fondamentale della nostra politica. Noi crediamo che questo trattato impone il rispetto ai diritti della Sublime Porta. Le dichiarazioni fatte, a questo proposito, dal Governo italiano ci valsero dimostrazioni di stima dalle Potenze firmatarie, colle quali siamo in eccellenti termini.

Crede di avere così risposto alla interrogazione, e dissipato i timori che il Governo adotti una politica avventurosa, che possa compromettere la nostra dignità ed il nostro avvenire.

Rasponi G. chiede se le informazioni del Ministro confermino le notizie degli atti di crudeltà commessi dai Turchi.

Melegari risponde che nessuno degli egregi rappresentanti italiani in Oriente annunziò simili fatti, i quali si sono soltanto letti nei giornali.

Mamiani ripete la domanda circa i mezzi d'impedire la soverchia atrocità della guerra.

Melegari risponde che il Governo fece e farà in proposito tutto il possibile, d'accordo colle altre Potenze, per temperare la guerra.

Rasponi dice che anche il Parlamento inglese si occupò degli atti di barbarie avvenuti in Oriente.

Melegari ripete che tali fatti non constano ufficialmente.

L'interrogazione è così esaurita.

Riprendesi la discussione sui punti franchi.

Rossi parla contro il progetto, che crede dannoso alle industrie indigene. Dice che trattasi di sapere se l'Italia deve diventare o no produttrice. Le attuali industrie nazionali si sono fondate dietro la proclamazione del principio dell'abolizione dei privilegi doganali. Pensi il Senato a non valuerare il lavoro. Prega il Senato di accogliere le conclusioni dell'Ufficio centrale.

Sineo sostiene il progetto essere conforme ai principii liberali; nega che i punti franchi possano danneggiare le finanze e le industrie.

Michelini difende il progetto dalle obbiezioni sollevate, e in nome dei principii della libertà, supplica che si allontani per sempre ogni specie di sentimenti regionali e municipali.

CRONACA [illegible]

*** *Investimenti*. — Un carro che ieri usciva dallo scalo merci andò ad urtare contro un carrozzone del *tramway* rompendone la ringhiera posteriore.

*** *Un prepotente*. — Un uomo che pretendesi esser ferravecchio in via della Misericordia, accompagnato da una donna che si dice di lui moglie, videro ieri sera un'altra donna loro debitrice che stava seduta sovra una panca del corso Siccardi presso l'opificio militare.

I coniugi strepitavano, imprecavano con tutto il loro brutto vocabolario barabbesco, e quando parve loro che ciò non bastasse, il marito alzò il bastone di cui era armato, un [illegible] randello, e ne assestò una forte mazzata sul collo dell'aggredita. Questa alzò alte grida, alle quali accorse un signore, che tentò far finire la scena. Ma quel prepotentaccio si rivoltò e regalò al paciere un paio o due di potenti bastonate, ed avrebbe fatto di peggio se non intervenivano prontamente un ufficiale e parecchi borghesi, che liberarono il paciere e mandarono pei fatti suoi il mariuolo.

*** *Amor di fratello amor di coltello* pare esser quello che passa, anche attraverso i guanti, tra i due signori Giuseppe e Domenico R., che ieri bisticciandosi ed altercando, in via S. Filippo, per loro privati interessi che essi andavano coll'alto vociare propalando ai curiosi, stavano per venire alle mani. Per fortuna una guardia municipale sovraggiunse in tempo a separarli ed i due litiganti, un po' per obbedienza, un po' per vergogna della scenata fatta, si allontanarono, uno da una parte, l'altro dall'altra, più che di passo.

*** *Una battaglia* di donne, anzi due sorelle, ebbe luogo ieri sera in via Bellezia. La più giovane di esse, lungamente ed ampiamente beneficata, anzi allevata ed educata dalla maggiore, fu la prima a rompere le ostilità, spalleggiata dal marito. Questi poi si azzuffò con un vicino che volle farla da paciere, di modo che per un cinque minuti fu un tempestar di pugni da una parte e da un *fraterno* scambio di graffi e di morsicature dall'altra. Il paciere però, certo Gallina, uomo robustissimo, ex-carabiniere, finì, valendosi di argomenti senza replica, col ridurre tutti alla ragione e mandò i tre litiganti a cercar pezzuole per le contusioni.

*** *Un cavallo del tramway* per Moncalieri, aveva ieri intenzione di fare sciopero, e colto il momento in cui si stava per attaccarlo al carrozzone, prese il galoppo e trascinò con sè il collega di tiro, spaventato dal picchiare che faceva il bilancino sulle sue gambe. Dopo alcuni giri e rigiri, salti e capriole, lo scioperante fu fermato e ricondotto al dovere.

Arrestati: 14 fra cui [illegible] donne per infrazione al regolamento sanitario.

[illegible] gerente.

Notizie Commerciali

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

9 luglio. — La mietitura dei grani procedette benissimo ed è quasi finita; il tempo fu veramente favorevole; finora non si hanno ancora notizie esatte del risultato; approssimativamente dicesi che la quantità non sarà troppo abbondante, ma la qualità, salvo poche eccezioni, sarà molto buona. I grani vecchi buoni si mantennero fermi ed assai cercati. La meliga progredisce talmente nelle nostre campagne da promettere un vistoso raccolto; le ricerche sono quasi nulle ed i prezzi continuano al ribasso. I risi sono sempre cercati e sostenuti. Nella segale gli affari furono quasi nulli. In avena si fece qualche piccola operazione in qualità nuova delle Puglie con prezzi ancora assai elevati.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banco.

Grano nostrale vec.	quint.	L. 28 — a 30 50
Id.	ettol.	» 21 30 a 23 15
Meliga	quint.	» 14 50 a 15 50
Id.	ettol.	» 10 95 a 11 75
Riso	quint.	» 42 — a 46 —
Id.	ettol.	» 31 60 a 35 —
Segale	quint.	» 17 — a 17 50
Id.	ettol.	» 12 90 a 13 25
Avena	quint.	» 25 — a 26 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

FERRARA. — (*Nostra corrispond.*).

10 luglio — Di grande importanza è stato il nostro mercato di oggi. Moltissimi affari vennero conclusi e forti aumenti si segnalarono sì nei grani vecchi, come nei nuovi. I primi valevano una lira più dell'ottava scorsa, ed i secondi da una a due (secondo le consegne. Numerosi erano i compratori accorsi dall'Alta Italia e dalla Toscana. Più contratti di quelli che si combinarono, si sarebbero fatti, se alla fine del mercato i venditori non si fossero ritirati. Il vero motivo di questo movimento è presto spiegato. I nostri possidenti, come quelli del Veneto e di altre regioni d'Italia, s'illudevano che i raccolti dovessero essere soddisfacenti; invece oggi, a mietitura quasi ultimata, s'accorgono che in ogni luogo riesce al contrario. Vi sono dati positivi che, tutto sommato, in Italia avremo un quarto meno del raccolto dell'anno passato, e le qualità, tolte alcune eccezioni, lascieranno piuttosto a desiderare. In complesso la nostra provincia potrà chiamarsi fortunata, giacchè sembra che le nostre qualità riusciranno migliori delle altre località.

Anche le notizie dall'estero che la settimana scorsa accennavano calma in vari mercati europei, oggi invece risultano altrimenti, cioè che, come in Italia, anche in Francia, Banato, Ungheria, ecc., la riuscita del raccolto non sarà tale da contentare gli agricoltori. I frumentoni pure, se seguitano nello stato attuale, subiranno la medesima sorte dei grani. Avremo anche di quel cereale un non troppo felice raccolto.

Le avene continuano all'aumento e pochissimi sono gli affari che si concludono in quell'articolo, stante la mancanza di merce nuova e vecchia che si presenta alla vendita.

Ecco i prezzi praticatisi oggi nelle granaglie:

Grani vecchi	L. 29 50 a 30 —
Id. nuovi pronti	» 28 50 a 29 —
Id. a consegna	» 29 50 a 30 —
Frumentoni	» 17 25 a 17 50
Avene vecchie	» 25 50 a 26 —
Id. nuove	» 23 — a 23 25
Fagiuoli	» 22 — a 23 —

Canape senza deposito. La nuova campagna ha migliorato da alcuni giorni a questa parte.

NOVARA, 10 luglio. — **Cereali.** — Il mercato d'oggi è stato discretamente popolato e animato. I prezzi del riso e della meliga sono invariati, quelli del frumento e della segale, tutti dell'attuale raccolto, sostenuti.

VERONA, 10 luglio. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti e frumentoni sostenuti; risi fiacchi.

Borsa di Genova. — 11 luglio.

Rendita Italiana	75 82	cont.
Azioni Banca Nazionale	1950 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	622 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	319 —	id.

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 55
Londra a vista lett. 27 46, denaro 27 44
Marenghi da 21 74 a 21 75.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 11 luglio.

Rendita Italiana contante		— —
» » due mesi		76 —
Prestito Nazionale 1866		48 75
» » stallonato		45 75
Obblig.	Ferr. Meridionali	222 —
»	Ferr. Sarde A.	215 —
»	Ferr. Idem B.	213 —
»	Ferr. Pontebbane	335 —
»	Beni Demaniali	543 —
»	Regia Tabacchi	545 —
Boni	Ferr. Meridionali	548 —
Azioni	Ferr. Meridionali	310 —
»	Regia Tabacchi	772 —
»	Banca Nazionale	1960 —
»	Banca Lombarda	584 —
»	Banca Generale	450 —
»	Banca di Torino	642 —
»	Banca Sete	180 —
»	Lanificio Rossi	938 —
»	Linificio e canap. naz.	760 —
»	Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi		21 79

Firenze,	10	11
Rend. al 1° genn. 1877	73 10	73 80
Oro lettera	21 82	21 80
Londra lettera	27 43	27 40
Cambio su Parigi	109 —	108 75
Prestito Nazionale	— —	49 —
Azioni Tabacchi	790 —	795 —
Banca Nazionale	1966 —	1976 —
Azioni Ferr. Merid.	310 —	321 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	914 —	922 —
Credito Mobiliare	612 —	619 —

Parigi,	10	11
3 per 0[0 Francese	68 17	68 47
5 per 0[0 Id.	105 85	106 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 60	70 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	57 —
Obbl. Lombarde	227 —	230 —
Obbl. Romane	225 —	228 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 32 5	25 33
Cambio sull'Italia	8 1[4	8 —
Consolidati inglesi	93 15[16	94 5[16

Vienna,	10	11
Mobiliare	148 78	151 20
Lombarde	85 —	84 25
Banca Anglo-Austr.	71 25	72 75
Austriache	277 50	277 —
Banca Nazionale	876 —	878 —

Napoleoni d'Oro	10 49	10 27
Cambio su Parigi	52 40	50 75
Cambio su Londra	132 25	129 50
Rendita Austriaca	69 —	69 45
Idem in carta	65 70	— —
Unionbank	58 —	58 —

Berlino,	10	11
Austr. Marchi di Ban.	439 —	440 50
Lombarde Franchi	129 50	132 50
Mobil. Marchi di Ban.	228 50	250 50
Rendita It. Franchi	70 40	71 —

Londra,	10	11
Consolidato inglese	94 1[16	94 1[4
Rendita Italiana	68 5[8	69 1[8
Spagnuole	13 3[4	13 5[8
Turco	10 1[2	10 15[16
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	35 7[8	35 5[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 12 luglio 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	63 56	55 49	48 38	1160
Saluzzo	65 —	60 —	64 —	10

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

12 luglio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont.

Media d'ufficio 75 85.

Oro da 21 75 a 21 70

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	108 50	108 70	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 50	108 70	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	132 —	132 1[2
Vienna	— —	— —	208 —	209 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 luglio 1876.

Ieri le Borse di Londra e Parigi erano in rialzo, ma la Borsa è mobile qual piuma al vento e ieri sera vi era ribasso a Parigi sul Boulevard. Un dispaccio Stefani di questa mattina spiegherebbe questo ribasso coll'annuncio della chiusura del porto di Klek, in seguito agli accordi ultimamente presi fra gli Imperatori di Russia e d'Austria.

Il dispaccio pare voglia far credere che questo sia fatto per impedire ai turchi di mandare rinforzi di truppe nell'Erzegovina. Ma taluni trovano che potrebbe essere una misura presa contro l'Inghilterra, e sotto questo punto di vista sarebbe un brutto indizio.

Comunque sia, la nostra Borsa di questa mattina sotto l'influenza del ribasso del Boulevard e del dispaccio Stefani, era alquanto debole. La Rendita fine mese esordiva a 75 90 e piegava quindi a 75 85, rimanendo in chiusura offerta a questo prezzo, con denaro soltanto a 75 82 1[2.

Per contanti si fece 75 85 a 75 80.
Az. Banca Naz. 1975 a 1980.
Az. Banca di Torino 607 a 605.
Az. Mobiliare 620 a 618.
Az. Banco Sconto 269 1[2 a 270.
Az. Tabacchi 785 a 784.
Az. Meridionali 318 a 315.
Obbl. Cavour 475 a 471.

Cambi deboli.

Francia lungo 108 60 a 108 80.
Francia breve 108 55 a 108 65.
Londra 27 37 1[2 a 27 40.
Oro 21 70 a 21 73.

Parigi,	9	10
Rendita Turca	10 45	10 70
Obbl. Ottomane 1869	57 —	59 —
Id. 1873	53 —	54 —
Lotti Turchi	35 —	35 50
Tunisine	250 —	248
Mobiliare Francese	146 —	150 —
Id. Spagnuolo	610 —	623 —
Rend. Spagn. [illegible]	13 3[16	13 11[16

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 11 luglio

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	82 89
Trama	»	» »
Greggia	6	563 57
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	646 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 106
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 11 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	665 94
Trama	2	156 21
Greggia	5	395 18
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1217 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 223.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 11 luglio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	175 38
Trama	»	» »
Greggia	1	117 29
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	292 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 62.
Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 3[4) — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1[2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *On spôs sequestraa*, farsa in un atto — *El sciopero di Madamin*, vaudeville in due atti — *On ball in maschera*, vaudeville in un atto.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

DA AFFITTARE

Grandiosa **Villa** mobigliata con giardini e viali, posta nella più amena posizione della stradale di Gassino. — Recapito al negozio di **Ferreri A.**, via Roma, 7, Torino. 740

DA AFFITTARE

a Portanuova, via Gioberti, 46, elegante **appartamento** al primo piano, con giardino e chiosco. 572

Da affittare L'ANSELMETTO

Casa civilmente mobigliata con giardino chiuso, e vasti pergolati, presso la Barriera del Martinetto.
Dirigersi allo studio del Notaio Signorelli, via Stampatori, N. 6. 609

Da vendersi per L. 95.

Un **Mantice** coi suoi arnesi, ed un **Strettoio** di ferro del peso di chil. 36, il tutto in buono stato.
Dirigersi ai fratelli Tosso fu Eligio, lattai, via Doragrossa N. 49. 775

Da vendere in Pianezza

anche con mora di pagamento
Una tenuta per **L. 140,000**
Id. » **110,000.**
del reddito assicurato dal 5 0[0 circa.
Dirigersi al signor L. Storero in Torino, via Carlo Alberto, N. 2, tutti i sabati dalle ore 2 alle 4 pomeridiane. 779

GIAVENO

D'affittare due bellissimi alloggi per la stagione estiva, con grande giardino e passeggiate ombrose.
Dirigersi da Rolando, Piazza Statuto, 14, Torino. 699

DA VENDERE

Terreno fabbricabile di metri quadrati 2312,05 circa, nell'area dell'ex soppressa Piazza d'Armi. — Rivolgersi al notaio **Cassinis**, via Botero, N. 19, Torino. 726

VILLEGGIATURA

DA AFFITTARE

a Mezzenile (Valle di Lanzo)

composta di 13 camere, cantina e ripostiglio, con cortile, orto e giardino chiusi da cinta, e fontana nella cucina. — Dirigersi ivi, ed in **Torino** via Consolata, 11. 764

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. **1,80**; piccole L. **1.**
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**
Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

DA VENDERE

Due corpi di cascina composti di campi, prati, vigna e bosco, situati sui territori di Roddino e Serralunga (Circondario d'Alba). Il primo denominato **Il Garavagno** è di giornate 60; l'altro detto **Il Bricco** misura giornate 38 circa. — Si tratterebbe sul prezzo di L. 25 mila per il primo, e di L. 15 mila per il secondo.
Dirigersi al sig. Agostino Pejron in Dogliani. 751

IN GRAGLIA

Da vendere o da affittare **Casa** composta di dodici membri oltre alla cantina, legnaie e serra di fiori con ameno giardino avanti, in bellissima posizione sul principio dell'abitato di Graglia.
Per le trattative dirigersi in Biella al sig. **Tua Felice**, tesoriere dell'Ospizio Esposti, oppure al signor **Peretti**, impiegato alla Sotto-Prefettura. 757

Liquidazione a grande ribasso

delle terraglie refrattarie delle cave di Castellamonte, come **Stuffe, Francklin, Colonne, Caminetti** d'ogni genere di BONOMI GIOVANNI.
Si rimettono pure macchine ad ingranaggi pel macino delle terre e molino delle vernici; Turni per le stufe tonde, Colonne, Modelli ed utensili di ogni qualità per detta fabbricazione.
Recapito allo stesso, via della Rivocola, N. 32, Cuorgnè. 748

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori.** — Deposito di **Cronometri Remontoirs** d'ogni genere.
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO. 261

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . . all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPANAX
Sapone . . . . . all'OPOPANAX
Pomata . . . . . all'OPOPANAX
Olio sopraffino . . all'OPOPANAX
Cosmetico . . . . all'OPOPANAX
Polvere di riso . . all'OPOPANAX
Cold Cream . . . . all'OPOPANAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.
Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.
COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.
ELIXIR e POLVERE dentifricia.
COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 75

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma **particolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**
Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.
1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le **cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.
2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.
3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.
« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »
Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.
Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli.**

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. Lire 6. Deposito generale: Seguin, 3, R. Huguerie, *Bordeaux*. Depos. esclusivo per l'Italia *A. Manzoni*, e C. via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*. 351

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo o dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale nelle *famiglie, ospedali, navi, caserme*, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. *Pulci, cimici, ragnatelli, scarafaggi, formiche, ecc.*, muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.
Prezzo: la boccetta L. **1 50**, la 1[2 boccetta centesimi **90**, il 1[4 di bocc. C. **60**. *Insuffiatoi con polvere*, L. **1 20** e C. **60**. Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, Milano. Vendita in Torino presso i fr. GROSSO, 12, Corso Principe Amedeo. 559

AVVISO

L'Impresa di Spurgo Inodoro dei Pozzi Neri col sistema atmosferico, privilegiato Chaussot di BISIO GIOVANNI, *via San Francesco d'Assisi, N. 12*, si pregia avvertire i signori proprietari di case, affittavoli generali, e capi mastri da muro, che col 1° luglio corrente ha intrapreso il servizio spurgo inodoro dei pozzi neri col suddetto sistema, e che da ora in avanti sarà suo impegno di eseguirlo a modicissimo prezzo, ed a qualunque profondità essi siano.

Coll'istessa occasione avverte pure li signori proprietari di cascine ed agricoltori, essere rilevatario dello Stabilimento di deposito delle materie fecali, estratte dai pozzi neri, situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo, fino ad ora esercito dalli signori coniugi CANUTO, e che le materie colà trasportate, non verranno più divise ma bensì ridotte in una sola.

Sarà impegno dell'Impresa di licenziare quei pochi pozzi neri che vi sono ancora, i quali abbondano di materie acquose, e ciò per renderle più buone ed efficaci alla vegetazione.

La modicità nei prezzi di spurgo, stante il perfezionamento del meccanismo, e la buona qualità delle materie fecali, fanno sperare numerosa clientela.

N. B. *Il medesimo impresario continuerà ad occuparsi dello smercio del guano vero del Perù; più terrà nello stabilimento la fabbricazione del guano indigeno.* 761

VENDITA OGGETTI MECCANICI

2 locomobili, 2 presse idrauliche, diversi **torni paralleli** ed a *plateau*, **turbina** di 60 cavalli, **2 seghe** a bindello in ghisa, **2 macchine** a *mortaser*, **sega** a pannelli, **4 argani, 2 motrici** piccole, **2 caldaie** a vapore di 25 ed 8 cavalli di forza, **3 laminatoi**, grande **cesoia** a *poinçonneuse*, **4 trapani, 6 bilancieri.** Saldatura forte, stagno, rame, bronzo, ottone, zinco, crogiuoli, terra di Francia per fonderia, correggie cuoio e caoutchouc, pompe e tubi filo e caoutchouc per giardini, pasta a pulir metalli, e passamani per vetture.
LUIGI BRUN, *via Ospedale, N. 20, Torino.* 534

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

***Prezzo L. 2**, franco di porto.*

NOTA.

Il notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 8 di mattina di lunedì 24 luglio prossimo, nel suo studio al secondo piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via S. Tommaso, N. 22, procederà alla vendita volontaria ai pubblici incanti, d'un corpo di fabbricato rustico con annesso giardino, posto in territorio di Torino, cantone del Lingotto, di spettanza del Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza, sul prezzo di L. 6825, ai patti ed alle condizioni di cui nel relativo manifesto venale del 17 giugno.
Torino, li 23 giugno 1876. 713

TORINO — CARLO FAVALE E COMP. EDITORI
E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
DA
LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

SECONDA EDIZIONE IN DUE VOLUMI
diligentemente corretta e notevolmente accresciuta

Prezzo dei due volumi L. **11.**

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).
NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 13

Incanto volontario

di una **Palazzina** con grande giardino cinto da muro e terreni attigui, posti in questa città, Borgo San Salvario, via Valperga, N. 103, presso il R. Ergastolo ed in prossimità del nuovo ponte che si sta costruendo a monte del Valentino, diviso in tre lotti:
1° Palazzina con mobili ed annesso grande giardino cinto da muro con acqua propria e prati annessi di are 109 per L. 30,000
2° Terreno attiguo di are 250 giornate 6.50 . » 11,600
3° Id. » 200 » 5.24 . » 9,300.
I lotti 2° e 3° sono resi fabbricabili dalla citata costruzione del ponte sul Po, e dal prolungamento delle vie del Borgo Nuovo alla cinta daziaria.
L'incanto avrà luogo alle ore 9 antimeridiane di lunedì 24 corrente mese nello studio del notaro cav. Ghilia, piazza S. Carlo, Palazzo Geisser, N. 1, e per le informazioni dirigersi al prelodato, ovvero al geometra Corso, via Milano, 14, piano 3°.
Li suddetti stabili sono visibili a piacimento. 770

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

11 luglio 1876.

Vendita volontaria — Sull'istanza delle Finanze dello Stato, il tribunale civile d'Ivrea con decreto 16 giugno testè scorso, autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli stabili della Nibaldo Francesca Fortunata Eurosia trovatella. Tali stabili, situati in territorio di Valperga consistono in un fabbricato, un campo ed un alteno, e si fissò l'udienza delli 17 agosto prossimo venturo per l'incanto dei suddetti stabili, i quali saranno posti in vendita al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale. — (Griva p. c., Ivrea).

Vendita volontaria — Alle ore 11 antimer. del giorno 29 corr. luglio, nello studio del notaio Carlo Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si addiverrà alla vendita di un fabbricato civile di due piani, con sotterranea ghiacciaia, sita in Torino, proprio delli signori coniugi Asteggiano. L'asta si apre sul prezzo di L. 36,000. Il capitolato è visibile nello studio del notaio predetto.

(Dal *Conte Cavour*, N. 101).

9 luglio 1876.

Incanto — All'udienza del tribunale civile d'Asti del 29 agosto prossimo ore 9 mattina, avrà luogo la vendita all'incanto dei seguenti stabili posti in territorio d'Asti, cioè: lotto 1° corpo di cascina regione Borgomale, al prezzo di L. 2650; lotto 2° prato e campo, regione Vairi di S. Bernardino, al prezzo di L. 800, lotto 3° corpo di casa nel concentrico d'Asti, al prezzo di L. 5400, ad istanza di Quiri Teodorico ed a pregiudicio di Giuseppe Carlo e Filippo padre e figli Cantone, residenti a Torino, autorizzata dal detto tribunale con sentenza 29 scorso maggio. — (Palmiero p. c., Asti).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 55).

Appalti e Forniture

Genio Militare - Direzione di Genova - Asta — Nel giorno 22 luglio 1876, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Genova a pubblici incanti, per l'appalto della costruzione d'un forte di sbarramento al Colle di Altare, ascendente a L. 800,000. Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è fissato a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento. Il deposito per essere ammessi all'appalto è di L. 80,000. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta, nella Salita S. Stefano, N. 1.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) luglio			10	11
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 —	58 —
» »	per agosto	»	60 —	50 —
» »	per settembre	»	62 75	61 75
» »	per ottob. e novemb.	»	?	?
Zuccari Saccarino	disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	53 —	53 25
» »	$^{7}/_{9}$	»	58 —	59 25
» bianco 3	. . . .	»	61 50	61 50
» raffinato scelto	. . . . .	»	138 —	139 —

Liverpool, 11 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata, Balle 21000.

Hâvre, 11 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1100.
Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile .	Fr.	75 —	— —
» — Luisiana per settembre .	Fr.	72 —	— —

Manchester, 11 luglio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo-invariato.

Caffè — Venduti sacchi 130.
Mercato calmo.

» — Cap.	Fr.	91 —	— —

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.